

**24<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

13 settembre 2015

Prima lettura

**Is 50,5-9a**

Seconda lettura

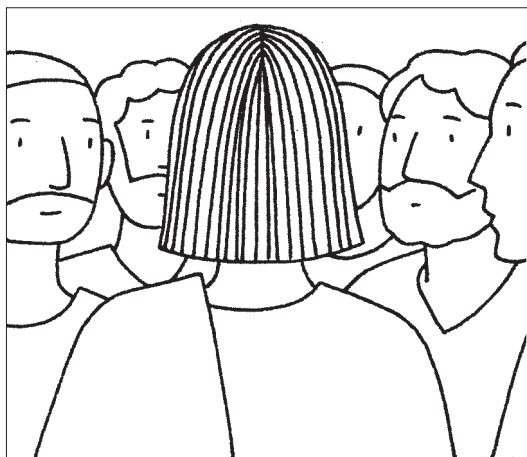
**Gc 2,14-18**

Vangelo

**Mc 8,27-35**

**La professione di fede di Pietro**, a nome di tutti i discepoli, riconosce in Gesù l'inviato di Dio a salvare l'umanità. Ma allo stesso tempo questo riconoscimento viene dal vangelo di Marco connesso con il cammino doloroso del Messia Gesù. Il riconoscimento, infatti, avviene in seguito alla domanda provocatoria di Gesù: «chi dice la gente che io sia/chì dite voi che io sia?». Non si tratta di una domanda retorica, ma della richiesta che chiede un coinvolgimento del tutto personale: quanto conto io per voi? quanto sono importante per la vostra esistenza? È la domanda di fronte alla quale viene posto ogni credente adulto: la domanda di verifica della propria fede!

Questo **vangelo**, perciò, interpella i cristiani di ogni tempo, sollecitandoli a correggere le precomprensioni che caratterizzano la propria fede,



Gesù  
domandava  
ai suoi  
discepoli:  
«Ma voi,  
chi dite  
che io sia?»

**Marco 8,29**

*guidandoli a capire che, senza la croce e la risurrezione, è impossibile dire chi sia Gesù per noi. La croce evoca la figura profetica del Servo di YHWH, oggi presentata nei suoi tratti costitutivi dalla **prima lettura**. Essa ci parla appunto di sofferenza e umiliazione. Ma la croce di Gesù non può mai essere disgiunta dalla sua risurrezione, che ci rivela l'azione salvante di Dio. In modo analogo, la **seconda lettura** esorta a non disgiungere mai la fede dalle opere: la fede autentica, infatti, si manifesta nelle opere conseguenti che mostrano la trasformazione che essa ha prodotto in noi.*